Il diritto del lavoro e le persone fragili: il premio per tesi di laurea “Lucia Loconte” di Avvocato di strada

Torna per la seconda edizione il **premio per la miglior tesi di laurea** in **Diritto del lavoro** e dedicata ai **soggetti più deboli**, indetto dall’Associazione **Avvocato di strada** dedicato alla memoria dell’Avv. giuslavorista **Lucia Loconte**.

Il bando si rivolge ai **neo laureati/e** che abbiano conseguito il Diploma di Laurea nell’anno accademico **2019/2020**. La tesi di laurea che si sarà maggiormente distinta per originalità, rigore scientifico e metodologico, completezza, contributo a comprendere meglio questa branca del diritto, potenziale impatto sulla comunità, approfondimento della ricerca bibliografica verrà premiata con una **borsa di 500 €**, al lordo degli oneri fiscali e delle ritenute di legge.

Con questo premio l’associazione **Avvocato di strada**, che dal 2001 **difende gratuitamente le persone discriminate e invisibili** per far valere i loro diritti, vuole onorare la memoria dell’**Avv. Lucia Loconte**, scomparsa prematuramente nel 2019.

Loconte si è sempre distinta per il suo impegno a **tutelare i diritti dei più deboli** e per l’attenzione alle **discriminazioni di genere**, in particolare per le madri lavoratrici.

Per maggiori informazioni si può consultare il bando del premio a questo link >>

Consentire le vaccinazioni anche alle persone senza dimora: l’appello di Avvocato di strada

“Bene occuparsi dei non iscritti al Sistema Sanitario Nazionale. Ma quando ci si occuperà di chi vive in strada?”. Commenta così l’Associazione Avvocato di strada **l’ordinanza 7/2021** del Commissario straordinario per l’emergenza Covid che dà istruzioni operative su come vaccinare alcune persone che non hanno la tessera sanitaria ma si dimentica di persone senza dimora, extracomunitari e comunitari irregolari.

L’ordinanza vuole assicurare una tempestiva somministrazione del vaccino ad alcune categorie di individui non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ma che vivono temporaneamente in Italia: tra questi i cittadini italiani iscritti all’A.I.R.E.; i dipendenti delle Istituzioni dell’UE; gli agenti diplomatici e il personale tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche; il personale di enti e organizzazioni internazionali sul territorio nazionale. “In questa importante ordinanza però – sottolinea Avvocato di strada – **non vengono menzionati i cittadini italiani senza dimora, i cittadini extracomunitari e i comunitari irregolari**: tutte persone che, al pari delle altre, presentano fragilità, **possono ammalarsi** e sono in contatto con il resto della popolazione”.

L’associazione **lancia dunque un appello al Commissario straordinario per l’emergenza Covid** perché rettifichi o integri l’ordinanza in questione.

“Né un prima, né un dopo, né un altrove”: gli incontri di formazione sul diritto dell’immigrazione di Avvocato di strada

Avvocato di strada, da febbraio ad aprile, organizza un ciclo di incontri per parlare del diritto dell’immigrazione, tra prassi e novità. Dopo il primo incontro, previsto per **venerdì 19 febbraio**, dalle ore 18 alle 19.30, i restanti seguiranno sempre di giovedì, dalle 18 alle 19.30.

Il primo incontro farà da introduzione all’intero ciclo e presenterà la storia e la politica della gestione dei flussi migratori in Italia. A seguire gli incontri tratteranno di argomenti rilevanti come: la protezione internazionale, protezione umanitaria e protezione speciale, le novità introdotte dal d.l. 130-2020. Si parlerà, inoltre, di come e dove presentare le domande dei permessi di soggiorno per motivi di famiglia e minori stranieri non accompagnati, permesso di soggiorno per motivi di lavoro e limiti dei canali d’ingresso ma anche di permesso di soggiorno per cure mediche e accesso al sistema sanitario nazionale. Verranno presentati anche i reati ostativi al rilascio o al rinnovo dei permessi di soggiorno ma anche le modalità di impugnazioni e altri rimedi adottabili in caso sia negato il rilascio.

Per conoscere il programma completo e per iscriversi a singoli incontri visitare la pagina dedicata >>.

“Dove andare per…”: la guida di Bologna per le persone senza dimora aggiornata al Covid-19

Anche nel 2021, il permanere dell’**emergenza sanitaria** ha costretto a sospendere o rimodulare servizi essenziali alle esigenze delle persone senza dimora. Tempi difficili che tendono a complicare ulteriormente le vite di chi non può curarsi o restare a casa per proteggersi dal contagio. Per questo, Avvocato di strada Onlus ha elaborato una nuova versione della guida ***Dove andare per…* edizione Covid-19**, aggiornata anche rispetto a quella dello scorso maggio, segnalando tutte le risorse sfruttate dai servizi.

La **guida** fornisce attraverso una **mappa** tutte le informazioni e gli indirizzi utili per aiutare chi ha bisogno a orientarsi nella **rete dei servizi sociali cittadini**. Realizzata da **Avvocato di strada** ogni anno dal 2003, si tratta di uno strumento utile sia per le persone senza dimora che per gli operatori di sportello, fondamentale soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria. Nonostante le associazioni e le realtà assistenziali siano state infatti costrette a far fronte alle misure da adottare per evitare il contatto, non si sono comunque fermate le attività del volontariato e del terzo settore.

Avvocato di strada ha dunque raccolto **tutte le informazioni sui servizi ancora attivi nella situazione attuale** con le nuove modalità e orari, impegnandosi ad aggiungere man mano le informazioni raccolte e segnalate da associazioni, cittadini e

istituzioni.

Per scaricare *Dove andare per…* edizione Covid-19 in formato Pdf >>

Carcere e persone senza dimora: esistono misure alternative valide?

Nell'ambito del progetto "Diritti ai margini", realizzato da Avvocato di strada con il finanziamento della Fondazione Cariverona, **venerdì 22 gennaio dalle 15.30 alle 17.30, si terrà il seminario online sul tema delle misure alternative alla detenzione per le persone senza dimora**.

Il Consiglio d'Europa, negli ultimi anni, ha spinto gli Stati Membri ad adottare misure alternative alla detenzione sempre più efficaci in ottica rieducativa e general-preventiva. La riflessione che viene proposta trae origine da un assunto: il carcere non è l'unica forma di esecuzione della pena. Partendo dalla sentenza Torreggiani, emanata dalla Corte Edu nel 2013, con cui l'Italia veniva condannata per aver imposto trattamenti inumani e degradanti a sette persone detenute, si discuterà delle modalità di espiazione della pena alternative alla custodia in carcere. Queste misure però sono applicabili alle persone senza fissa dimora?

Oggetto della discussione saranno innanzitutto, quindi, le cosiddette misure alternative, la cui disciplina verrà presentata ed esaminata dal dott. Vincenzo Semeraro, magistrato di sorveglianza presso il Tribunale di Verona, e approfondita dall'avvocato Bergamini.

L’incontro si terrà sulla piattaforma Zoom. Per partecipare è necessario iscriversi al seguente link >>.
L’evento è in fase di accreditamento presso il Consiglio Nazionale Forense.

Pallina di Natale “Non esistono cause perse” firmata Avvocato di strada

Anche quest’anno sono disponibili vari prodotti acquistabili sul sito di Avvocato di strada a sostegno della persone senza fissa dimora. In particolare **è possibile acquistare la pallina di Natale con la scritta che recita: “Non esistono cause perse”** che, appunto, ricorda lo spirito delle attività che Avvocato di strada svolge da anni.

E’ un modo per sostenere e promuovere le attività di Avvocato di strada e per testimoniare il proprio impegno per il rispetto dei diritti di tutti. Per ogni pallina è richiesto un contributo minimo di 5 euro.
Sono disponibili anche altri prodotti come agende, borse shopper o altro, riportanti lo stesso motto: “Non esistono cause perse”.

Per acquistare la pallina visitare il seguente link >>.
Per conoscere le altre idee regalo visitare la pagina dedicata >>.

Una mascherina “sospesa” per le persone senza dimora

Un’iniziativa per fare qualcosa di semplice e concreto per le persone senza dimora che nell’epoca del Covid hanno subito terribili conseguenze. L’Associazione Avvocato di strada lancia l’idea delle mascherine, e dei gel disinfettanti, “sospesi”.

“L’idea – spiega il presidente dell’Associazione Avvocato di strada Antonio Mumolo – già realizzata in alcune città, nasce dalla tradizione napoletana del ‘caffè sospeso’, l’usanza di lasciare una tazzina di caffè già pagata al bar a chi non può permettersela. **Dal 10 dicembre al 31 gennaio nelle attività che aderiranno alla nostra iniziativa, farmacie, tabaccherie ma non solo, i cittadini potranno acquistare mascherine e gel disinfettanti e lasciarli ‘sospesi’**. I nostri volontari provvederanno a raccoglierli e verranno subito distribuiti alle persone senza dimora che non hanno una casa dove ripararsi”.

“Chiediamo a tante attività di darci la propria disponibilità alla raccolta scrivendo a emergenza@avvocatodistrada.it e a tanti cittadini di raccogliere il nostro appello a donare. In questo modo – conclude Mumolo – aiuteranno anche l’Associazione Avvocato di strada a proseguire l’attività di assistenza legale gratuita, proteggendo gli assistiti dentro e fuori dai nostri sportelli”.

Carcere e persone senza dimora: pubblicato il report di ricerca “Fine pena: la strada” di Avvocato di strada

È stato pubblicato il report di ricerca “Fine pena: la strada”. Il report è uno dei principali frutti del progetto dedicato al tema del carcere e delle persone senza dimora realizzato da Avvocato di strada grazie al sostegno dei fondi 8×1000 della Chiesa Evangelica Valdese e in collaborazione con L’Altro Diritto Bologna, Associazione Sesta Opera San Fedele Onlus Milano e Granello di Senape Padova.

“Cosa succede quando una persona senza dimora finisce in carcere? Ha gli stessi diritti degli altri detenuti e le stesse possibilità di accedere alle misure alternative? Sono queste – afferma Antonio Mumolo, presidente dell’Associazione Avvocato di strada – le domande che ci siamo fatti quando abbiamo deciso di portare avanti il progetto ‘Fine pena: la strada’, che nel corso del 2020 ha previsto numerosi momenti di formazione e approfondimento, meeting e webinar online con numerosi esperti del settore”.

Il report finale analizza nel dettaglio quali sono le difficoltà incontrate dalle persone senza dimora quando vengono sottoposte a una misura cautelare o, in seguito a una condanna, in fase di esecuzione della pena. Non avere una casa comporta di fatto l’impossibilità di poter beneficiare della misura degli arresti domiciliari in fase cautelare o la preclusione del beneficio di misure alternative alla detenzione in fase esecutiva come, ad esempio, la detenzione domiciliare.
Questo significa che le persone senza dimora con tutti i requisiti legislativamente previsti per evitare la custodia

cautelare in carcere o la detenzione, vengono sostanzialmente private di questo diritto per il solo fatto di non avere la disponibilità di un'abitazione o l'appoggio di una rete familiare e/o amicale che possa sostenerle.

Subordinare il godimento di diritti fondamentali alla condizione economica e sociale di una persona viola il diritto di uguaglianza sancito dall'art. 3 della nostra Costituzione oltre a frustrare la funzione rieducativa della pena riconosciuta all'art. 27 della Carta costituzionale.
Nel report di ricerca, inoltre, vengono riportate le prassi che vengono seguite dai servizi che si occupano di persone senza dimora detenute nei territori di Bologna, Padova e Milano e le risposte che vengono date nei vari casi.

"L'obiettivo di questa ricerca – conclude Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada – è offrire un nuovo punto di vista su un argomento che viene affrontato molto raramente, dare uno spunto di riflessione alle istituzioni e alle realtà che si occupano di esclusione, affinché i diritti e le garanzie previsti nel nostro ordinamento non restino lettera morta per chi vive in una condizione di forte disagio economico e sociale e dovrebbe per questo stesso motivo ricevere maggiore aiuto dalle istituzioni".

Il report, stampato in 2000 copie, **è disponibi**le presso la sede di Avvocato di strada di Bologna e verrà distribuito ad associazioni e istituzioni.
È possibile prenderne visione anche scaricando il file >> disponibile online.

Gli strumenti per il diritto alla casa nel contesto italiano: un webinar in diretta da Bruxelles

Venerdì 30 ottobre alle ore 10, in diretta da Bruxelles, **si svolgerà il seminario online *Avenues to advance housing rights in an Italian context***, promosso da *Housing Right Watch* in collaborazione con *Avvocato di strada* e *Fio.PSD* **sulle diverse strade per promuovere il diritto alla casa in Italia** utilizzando strumenti europei e di legislazione nazionale.

Quali sono gli strumenti a disposizione per agire concretamente sulla promozione del diritto alla casa nel contesto italiano? Il webinar intende fare luce su questi argomenti e approfondire, attraverso l'intervento di esperti, questa tematica di prioritario interesse pubblico.
Esperti che, come nel caso di Avvocato di strada, sono spesso i diretti testimoni delle conseguenze che le piaghe della società odierna hanno sulle persone più povere e bisognose.

Interverranno tra gli altri Stefano Turi, Giulia Gallizioli e Camilla Zamparini di Avvocato di strada.

Per iscrizione e programma dettagliato visitare il seguente link >>.

"La grave emarginazione in

carcere”, il webinar di Avvocato di strada

Venerdì 9 ottobre alle ore 15 si terrà, tramite Zoom, il webinar “La grave emarginazione in carcere: quali misure alternative?”. Si tratta dell’incontro che concluderà il progetto “Fine pena: la strada” realizzato da Avvocato di strada con il cofinanziamento dei fondi 8×1000 della Chiesa Evangelica Valdese e dedicato al tema del carcere e delle persone senza dimora.

Dopo i saluti e l’illustrazione del progetto “Fine pena: la strada”, il programma del webinar propone i seguenti interventi:

– E. Kalika, Antigone: Le misure alternative tra legge e realtà

– R. Dameno, Università degli studi di Milano Bicocca, docente di Sociologia del diritto: Misure alternative e società

– M. Iudica, rappresentante della Camere Penali: Il manifesto del diritto penale liberale e del giusto processo delle Camere Penali

– L.N. Meazza, Avvocato di strada Onlus: I principi del manifesto in materia di esecuzione penale e le difficoltà di accesso ai benefici

– A. Stano, Avvocato di strada Onlus: Carcere, pene alternative e stranieri

– R. Superchi, Sesta Opera: Le misure alternative nella grave emarginazione.

Il webinar si rivolge ad avvocati, praticanti, studenti e cittadini ed è stato chiesto l’accreditamento dell’evento all’Ordine degli Avvocati e degli assistenti sociali.

Iscrizioni su: https://bit.ly/3jpfUkQ

Info: milano@avvocatodistrada.it

“Fine pena: la strada”: il webinar promosso da Avvocato di Strada

Non avere una casa, oltre ai pericoli e ai disagi derivanti da questa specifica condizione, assume, per le persone che vivono in strada, un peso determinante anche nel campo delle misure cautelari e delle misure alternative. Per affrontare una discussione sul questo tema, Avvocato di Strado Onlus ha organizzato per **venerdì 17 luglio, dalle ore 15.00** sulla piattaforma Zoom, **un webinar che si inserisce nel progetto “Fine pena: la strada”**, cofinanziato dai fondi 8×1000 della Chiesa Evangelica Valdese e organizzato in collaborazione con l’Associazione Altro diritto – Bologna. L’obiettivo del webinar è quello di intervenire sulla problematica dell’accesso ai diritti per le persone che vivono in una condizione di forte disagio economico e sociale, concentrandosi sul **rapporto che intercorre tra strada e carcere**.

All’interno del webinar sarà condotto un dibattito sull’analisi del fenomeno, sviluppando la ricerca di soluzioni attuabili per garantire il riconoscimento di una misura extra-muraria. Il programma dell’evento prevede un’introduzione di Nicola Errani di Avvocato di Strada e a seguire l’intervento degli avvocati Gianluca Cardi e Gaia Pallone dal titolo “I senza fissa dimora e le misure alternative alla detenzione: uno sguardo fuori e dentro al carcere” e il contributo del

Professore di Diritto Penitenziario presso l'Università di Bologna Davide Bertaccini "L'individualizzazione della pena e le misure alternative alla detenzione". In chiusura, le domande da parte dell'uditorio.

È stato chiesto l'accreditamento dell'evento all'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia Romagna.

Iscriviti al webinar >>

Per maggiori informazioni: bologna@avvocatodistrada.it

4000 persone assistite nel 2019: il bilancio sociale di Avvocato di Strada

I numeri del bilancio sociale 2019 di Avvocato di Strada Onlus ci parlano di 3988 persone assistite gratuitamente in tutta Italia, 1075 avvocati e volontari impegnati quotidianamente in 55 città italiane e un valore di lavoro legale pari a 2,7 milioni di euro, messo gratuitamente a disposizione degli ultimi. Dati considerevoli, che sottolineano un impegno costante dell'associazione a livello quantitativo e umano.

"Diritto alla residenza, diritto di famiglia, fogli di via, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto dell'immigrazione. Anche quest'anno – dichiara Antonio Mumolo, presidente nazionale dell'Associazione – le nostre attività hanno riguardato a 360 gradi pratiche di tutte le aree giuridiche. La residenza anagrafica rimane, come sempre, il tema maggiormente trattato dai nostri volontari. Rispetto al 2018, nel corso dell'anno 2019 sono state ben 351 in più le

pratiche aperte per questioni legate all'iscrizione anagrafica, con un incremento del 69% rispetto all'anno precedente. Le pratiche di diritto amministrativo sono state 562: in cima alla "classifica" 355 casi relativi a multe e sanzioni. Le pratiche di diritto dei migranti (permessi di soggiorno, protezione internazionale, decreti di espulsione e cittadinanza, sono leggermente aumentate, passando da 1046 a 1228. Le pratiche di diritto penale sono invece leggermente diminuite passando da 386 a 347″.

Sono numeri importanti, che arrivano in un momento quantomai delicato, quello della conta dei danni lasciati dal Covid 19 in termini di povertà, paura, lacerazioni sociali e distanziamento di coscienze.

"Purtroppo in questo periodo è cresciuta, anche legislativamente, l'offensiva di una parte di società che fa dell'esclusione, della lotta fra poveri, la sua unica pratica politica. Basta guardare gli effetti dei cosiddetti "Decreti sicurezza" e la battaglia giudiziaria che ne è scaturita e di cui diamo conto nel Bilancio sociale. Il rischio è che adesso questa dinamica possa aggravarsi, anche solo a causa delle conseguenze economiche della crisi sanitaria. Diventerà forse più difficile tutelare i diritti dei deboli. E più prezioso. Noi – conclude Antonio Mumolo – continueremo a farlo con tutta la nostra passione. Non esistono cause perse".

Il bilancio sociale 2019 di Avvocato di Strada Onlus >>

Covid-19, un vademecum di

Avvocato di strada per aiutare le persone senza dimora

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria che sta colpendo l'Italia in questo periodo, il Governo ha varato alcune misure di contenimento alla diffusione del Covid-19. Le restrizioni presenti nelle norme, che colpiscono tutti indiscriminatamente, incidono però, in maniera più drammatica, su chi non ha una dimora e non può restarsene a casa, andando incontro quindi alle sanzioni previste dalla legge. A sollevare questo problema è l'associazione Avvocato di strada onlus , che ha stilato un vademecum per aiutare le persone senza dimora ad affrontare l'emergenza e informarle sulle misure che sono state adottate dal Governo:

"Alcune di queste misure – sottolinea Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada – vanno a colpire le persone senza dimora che vengono multate e denunciate perché non possono rimanere in una casa che non hanno. In queste settimane come avvocati volontari stiamo seguendo casi di persone multate e denunciate a Siena, Milano, Roma, Genova, Modena e tante altre città. Dopo aver lanciato un appello a Governo, Regioni e Comuni, e che è stato firmato da migliaia di cittadini, per cercare di sollevare il problema, abbiamo realizzato un piccolo vademecum per aiutare le persone senza dimora a superare questa fase".

Quali sono le limitazioni che colpiscono maggiormente le persone senza dimora? Cosa si rischia a non rispettare queste limitazioni? Quali sono i nuovi provvedimenti del Governo? Sono alcune delle questioni a cui risponde il vademecum di Avvocato di strada. Nel documento si trovano poi informazioni utili su come organizzarsi se si vive in un dormitorio o in una struttura di accoglienza o sui documenti obbligatori da

avere con se, come l'autocertificazione predisposta dal Ministero dell'Interno in cui si dichiara di essere in strada perché non si ha una casa dove rimanere.

"Ci auguriamo – conclude Mumolo – che queste poche righe possano essere utili anche a tutti quei cittadini e agli operatori di realtà pubbliche e private che in questi giorni ci hanno contattato per chiedere consigli e suggerimenti".

Il vademecum è disponibile al questo link

Per contattare Avvocato di strada o segnalare un caso di cui siamo a conoscenza scrivere a: emergenza@avvocatodistrada.it

---

"Io vorrei restare a casa. Ma se una casa non ce l'ho?", l'appello di Avvocato di strada

Le disposizioni per l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus impongono ai cittadini di restare a casa e di uscire solo per determinati e comprovati motivi (lavoro, salute, spesa). Chi non ha un tetto sulla testa, però, è costretto a vagare per le città. Chi vive in strada ha bisogno di una casa e di una residenza per potersi curare ma oggi, ai tempi del coronavirus, queste necessità assumono una drammatica urgenza. Ad aggiungere un carico su una situazione già paradossale stanno iniziando a fioccare i verbali redatti ai senza tetto per violazione dell'art 650 del codice penale. È già successo a Milano, Modena, Verona, Siena e in tante altre città. L'associazione Avvocato di strada lancia un

appello al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle Regioni italiane e ai sindaci dei Comuni perché intervengano al più presto, ognuno in base alle proprie competenze, e nessuno venga lasciato solo.

Appello
Al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Regioni, ai Sindaci dei Comuni

“Io vorrei restare a casa. Ma se una casa non ce l’ho?”

Questa è la situazione in cui si trovano circa 50.000 persone in Italia. Sono diventate talmente povere da finire in strada ed oggi non possono rispettare le ordinanze e decreti previsti dall’emergenza sanitaria che stiamo vivendo, tanto da essere addirittura incriminate perché vengono trovate in giro senza giustificazione.
Queste persone sono costrette a vivere in strada perché fino ad oggi pochi si interessavano di loro e perché le risorse destinate ai servizi di primaria assistenza e all’emergenza abitativa erano poche o inesistenti.
Adesso però non si può più far finta di nulla. Adesso stiamo duramente imparando che ci si salva solo insieme, ricchi e poveri, giovani e anziani, italiani e stranieri. Adesso dobbiamo trovare una soluzione anche per gli ultimi, perché, in questa situazione drammatica, abbiamo compreso che “loro” siamo noi.

Per questo chiediamo, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Regioni italiane:
– di far cessare immediatamente l’irrogazione di sanzioni alle persone senza dimora per il solo fatto di trovarsi “fuori casa” senza motivo; di stanziare somme per consentire ai comuni di fornire un tetto alle persone senza dimora, utilizzando palestre, capannoni o altri edifici pubblici o privati; di garantire il diritto alla salute di queste persone consentendo loro l’accesso immediato alle cure ovvero assegnando loro un medico di base pur in assenza di residenza.

Chiediamo ai Sindaci:
– di prolungare l’apertura delle strutture utilizzate per ricoverare d’inverno le persone senza dimora; di velocizzare le procedure per iscrivere queste persone nelle liste anagrafiche in modo da poterle anche monitorare dal punto di vista sanitario. Speriamo, per la dignità di chi si trova in strada e per la salute di tutte le persone che si trovano oggi in Italia, che queste proposte vengano accolte celermente.
Con l’impegno di tutte e tutti usciremo da questa emergenza. Andrà tutto bene, si dice in questi giorni, ma solo se non lasceremo nessuno indietro.

Antonio Mumolo, presidente Associazione Avvocato di strada

L’appello è aperto a chiunque, singoli cittadini, associazioni, comitati ed è possibile sottoscriverlo su www.avvocatodistrada.it/io-vorrei-restare-a-casa-ma-se-una-casa-non-ce-lho-appello-al-presidente-del-consiglio-ai-presidenti-delle-regioni-e-ai-sindaci-dei-comuni/

Avere la residenza serve anche per l’emergenza sanitaria: il Vademecum per istituire in ogni Comune la via Fittizia per i senza dimora

Non avere una residenza implica, tra le altre cose, non potere ricevere posta. Certo potrebbe essere piacevole non dover più

ricevere multe e bollette ma se non arrivassero più documenti come, per esempio, la tessera sanitaria, non si potrebbe più usufruire delle prestazioni sanitarie. In questo periodo di emergenza *Coronavirus* è impensabile non avere un medico curante. E' fondamentale, dunque, avere una residenza e per ottenerla è sufficiente dichiarare il proprio indirizzo di domicilio. Come si fa allora con tutti coloro che un domicilio non lo hanno? L'unica soluzione è quella di creare una ***Via Fittizia***.
La *fio.PSD – Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora* e *Avvocato di strada* mettono a disposizione di tutti i Comuni un vademecum per deliberare l'istituzione della *Via Fittizia*, strumento necessario per garantire la residenza alle persone senza dimora.

Quella della residenza anagrafica – afferma Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada – *è una delle nostre battaglie storiche. La legge riconosce l'importanza della residenza anagrafica ed è per questo che tutti i Comuni sono obbligati a riconoscerla a chi vive in un dato territorio. Se non hanno una dimora fissa le persone possono prendere la residenza eleggendo domicilio presso un'associazione, una mensa dove sono conosciuti, un dormitorio o presso una via fittizia che, come raccomanda da anni l'ISTAT a tutti i comuni italiani, deve essere istituita proprio a questo scopo.*
La Circolare Istat 29/1992 ha stabilito che ogni Ufficio Anagrafe deve registrare la persona senza tetto o senza dimora nel registro della popolazione residente, istituendo – in caso di assenza di domicilio o residenza – una via fittizia che non esiste dal punto di vista territoriale/toponomastico ma ha equivalente valore giuridico e nelle quale la persona elegge il proprio recapito.

Chi lavora con le persone senza dimora sa che questa via non risolve tutti i problemi ma può essere un primo strumento con il quale dare riconoscimento alle persone e al loro diritto di ricevere la posta o gli atti ufficiali al fine di agevolare

l’identificazione delle stesse.
E’ bene precisare, in questi casi, che l’iscrizione nella via territorialmente non esistente costituisce residenza anagrafica a tutti gli effetti e permette il rilascio della carta di identità, nonché l’accesso a tutti i diritti e le prestazioni normalmente dipendenti dall’iscrizione anagrafica.
Ogni limitazione nell’accesso a tali diritti e prestazioni nei confronti di coloro che sono iscritti in una *via virtuale* è da ritenersi illegittima perché la Residenza è a tutti gli effetti, anche per le persone senza dimora, un diritto soggettivo e non concessorio *(Legge anagrafica, Legge n. 1228 del 24.12.1954)* rivolta a tutti i cittadini che ne hanno facoltà. Fanno eccezione gli stranieri non regolarmente soggiornanti sul territorio.

Deliberare una via fittizia è importante perché consente alla persona senza dimora di fare richiesta dei seguenti documenti: carta di identità, tessera sanitaria, permesso di soggiorno. Con questa iniziativa, oltre a sensibilizzare le istituzioni, si è voluto creare una vera e propria guida messa a disposizione di tutti i comuni che non hanno ancora istituito la via fittizia.

Vademecum >>
Elenco *Vie Fittizie* già attive >>